

# Zeynep Köylü – Tre poesie (traduzione di Nicola Verderame)

## Descrizione

**Zeynep Köylü** (1978), una delle poetesse più interessanti del panorama turco attuale, ha studiato Comunicazione televisiva e radiofonica ad Ankara e Sociologia a Istanbul, dove vive. Ha pubblicato tre raccolte di poesia, *Son Arzum Gül ve Kedi* (“Mio ultimo desiderio: una rosa e un gatto”, 1998) e *?lk A?ac? Öperék* (“Baciando il primo albero”), pubblicato nel 2007 dalla prestigiosa casa editrice Everest Yay?nlar?. Il suo ultimo libro è *Y?rt?l??* (“Lacerazione”, 2017). Le sue poesie sono state tradotte in italiano, inglese, francese, neerlandese, lituano, bulgaro e mongolo. Zeynep Köylü  
Tre poesie  
(Traduzione a cura di Nicola Verderame)

*Da ?lk A?ac? Öperék (“Baciando il primo albero”, 2007)*

## Zan

zamandan önce do?dum. bir avuç sesti ömrüm  
gölgemin izi kald? karanl???n a?z?nda  
aynada haritas?z unutmu?tum denizi  
annemin gö?sünde eskiyen a?kt?m  
ben günah i?ledikçe incelmi?ti arz  
döndüm! kabileydiniz çok yüzlü bir çarm?hta  
beni de terk ederken bir tanr?yla aldat?n

hiçbir sesi sevmedi a?z?mdaki uçurum  
serçelerin duas?yla büyümü?tüm bir gece  
avlunuzun k?z?yd?m. çok denedim ölmeyi  
her sokak sevi?imde kanard? bileklerim  
rüzgârsa içimdeki en eski büyücüydü  
onar?rd? çöllerde k?r?lan asas?n?  
gölgeme ba?da? kuran ay perisiyle

masallar ki o eksik gölgemden kalm??lard?  
yüzümün yitti?ini söyledi?inde babam  
bendim gökyüzünün son gördü?ü uçurtma  
adanm?? bir kuyuydum odalar?n yas?na  
?rmaklar hiç dönmedi. oysa döndüm  
k a b i l e y d i n i z

zaman ?imdi zan alt?nda

## Sospetto

prima che il tempo nascesse sono nata. un pugno di suoni  
era la mia vita. l'impronta dell'ombra mia  
restò sulla bocca del buio  
nello specchio, senza mappa, avevo dimenticato il mare  
ero l'amore che invecchiava sul petto della madre  
la terra si assottigliava a ogni mio peccato  
ritornai! eravate la tribù sul crocifisso sfaccettato  
se mi abbandonate, tradite me con un dio

l'abisso nella mia bocca non amò alcun suono  
in una notte ero cresciuta alle preghiere della rondine  
ero la figlia del vostro cortile. mille volte provai  
la morte, mi sanguinavano i polsi per ogni vicolo amato  
e il vento era in me il mago più antico  
riparava la bacchetta rotta nei deserti  
con la fata lunare china sulla mia ombra

la mia vecchia ombra si lasciò indietro delle fiabe  
quando mio padre mi annunciò  
la scomparsa del mio volto  
ero io l'ultimo aquilone visto dal cielo  
un pozzo destinato al pianto delle stanze, io  
i fiumi non tornarono più. ritornai,  
v o i l a m i a t r i b ù

adesso è il tempo il sospettato

*Da Y?rt?l?? ("Lacerazione", 2017)*

## **Harabelerin dü?ü**

*Gobi Çölü'nün zamans?zl??nda,  
harabelere...*

yüzüm uzak bir aynadan dü?üyor  
bir nehir parças?ndan bakt?m gö?e  
çölde geni?ledim. otlar saçlar?ma t?rmand?  
atlar?n uykusunda büyüdü gölgem  
burada yaln?zl?k yok  
saatlerden kaç?r?lm?? zamanlar  
bir ta??n alt?ndan gömülüyor uzaya

kabu?um k?r?l?yor. bir bak??la uyan?yorum  
ellerini uzat?yor f?rt?na  
okyanus yoklu?uyla ürperen ku?lar  
dönüyor topra??n çatlayan sesini  
yeralt?nda konu?uyorlar

dilsiz ay'la  
geçmeliyim gövdemin ortasından  
kanatlandı? karınca. ?imdi da?lar? geçiyor  
bir pencere aç?l?yor senden –ya?mur kuyusu  
yollar? s??d?r?yor kirpinin bo? kabu?una  
arz'?n gözleriyle bakt?m  
yakt?m kanatlar?m?  
güne?ten önce ko?mal?y?m tarlalara

?imdi kesik bir suyum yol k?y?s?nda  
kelimelerden evvel gördüm ac?y?  
kemiklerin içindeki rüzgâr  
dola??yor arkas?nda son dualar?n  
k?rm?z? kum

gömüyorum yüzümü  
sesleri dinliyorum ayaklar?ndan  
tarlaku?u k?m?ld?yor –ey lama ey lama  
açamam gözlerimi karanl??a ey  
çölde ?slan?yorum. bir yaprak kal?yorum  
ate?ten dönenlerin gizledi?i harita  
aç?l?yor yüzümde  
harabelerin dü?ü

zaman dü?tü

## **Il sogno delle rovine**

*nell'eternità del deserto del Gobi  
alle rovine...*

cade il mio viso da uno specchio lontano  
guardavo il cielo dal frammento di un fiume  
e nel deserto mi espandevo. fili d'erba mi scalavano i capelli  
nel sonno dei cavalli cresceva la mia ombra  
qui non è solitudine  
istanti sottratti all'orologio  
sono sepolti nello spazio sotto i sassi

si rompe il mio guscio, mi risveglia uno sguardo  
il fortunale allunga la mano  
gli uccelli tremano all'assenza degli oceani  
ritornano, parlando nel sottosuolo  
del terreno che s'incrina  
con la luna senza lingua  
ecco, devo attraversarmi il corpo

la formica ha spiccato il volo, ora percorre le montagne  
una finestra da te si apre – il pozzo d'acqua piovana  
fa stare i cammini in un guscio di riccio  
osservavo con occhi di terra  
bruciandomi le ali  
prima del sole dovrò correre agli orti

adesso sono un rivolo secco sul ciglione  
prima di ogni parola ho visto il dolore  
il vento traversare le ossa  
e vagare dietro l'ultimo inno  
sabbia rossa

mi seppellisco il viso  
ascolto il suono dei tuoi piedi

l'allodola fa un cenno – oh lama oh lama  
non posso aprire gli occhi al buio, oh!  
nel deserto mi bagno. resto ferma, una foglia  
e la mappa celata da chi torna dai fuochi  
si schiude sul volto mio  
il sogno delle rovine  
è il tempo che rovina

### **Ada ve Sebastian**

Sebastian atlara bak  
Terk-i Dünya'nın terkisindeler  
bir ç?plak a?ac?öp ve b?rak  
denizle çevriliyim. ta?lar?m?n alt? suskun  
yüzleri kayboluyor suda  
boyunlar? uzuyor topra??na gövdemin  
yaln?zl???m kar?ncalara yava?

bir u?ultu saklam??t?m kimsenin bak???na  
harfleri duydu?umda aç?l?yor ellerim  
hep gittiler içimden. keskin ve uzak  
gö?ün bak???yla kald?m  
Sebastian sen de bak  
k?p?rd?yorum ara s?ra  
yürümeyi ö?rendi?imde atlar ç?ld?racak

onlar?n gölgeleri canl?. ben suda bir hayaletim  
geceleri dola??yorum cehennemimde  
ku?lar saçlar?mda uyumu?. görüyorum  
derimin alt?nda böcek sesleri  
yazd???m? bilmiyorlar. sus!

?urdaki kuru yapra??n alt?na bak

yoku?umda sesleniyorlar bana  
uza?a bak?yorlar gözlerimi unutarak  
belimde bükülen güne?te  
geçmi? ac?yor. terk edilmi? bir avlu  
zamana söyle damarlar?mdan geçsin  
ölü k?rlang?çla konu?tum demin

Sebastian gözlerimi aç  
yeralt?mda yaz?!?yor atlaslar

## **L'isola e Sebastian**

*per Sebastian Boulter*

Sebastian, guarda i cavalli  
nell'abbandono del monastero di Terk-i Dunya  
bacia un albero nudo e lascia che sia  
io sono circondata dal mare, è quiete sotto i miei sassi  
nell'acqua si dissolve il loro volto  
le nuche loro si stendono sulla terra del mio corpo  
la solitudine mia rallenta al passare delle formiche

ho nascosto un mugolio negli sguardi di nessuno  
al sentire le lettere si sono dischiuse le mie mani  
tutti sono partiti da dentro di me, affilati e distanti  
lo sguardo del cielo mi è rimasto accanto  
e guarda anche tu, Sebastian  
di tanto in tanto io fremo  
imparerò a camminare, i cavalli s'infurieranno

le loro ombre sono piene di vita, io sono uo spettro sulle acque  
di notte io vago in un inferno tutto mio  
gli uccelli ormai dormono fra i miei capelli, mi vedo  
sotto la pelle il suono degli insetti  
ignari che stia scrivendo, shhh!  
osserva sotto la foglia secca, là

mi chiamano dalla mia altura  
e guardano lontano, immemori dei miei occhi  
nel sole che mi cinge i fianchi  
dà dolore il passato, un chiostro abbandonato  
dì al tempo di passarmi fra le vene  
un attimo fa parlavo alla rondine morta

aprimi gli occhi Sebastian  
gli atlanti si compongono nel mio sotterraneo.

---

**Nicola Verderame** (1984) è Doctoral Fellow presso la Berlin Graduate School Muslim Cultures and Societies, dove conduce una ricerca sull'architettura ottomana. Ha curato il libro bilingue di Tugrul Tanyol *Il vino dei giorni a venire – Poesie scelte 1971-2016* (Ladolfi, 2016), insignito del premio Benno Geiger 2017 sezione giovani, e gestisce il blog "[Defter – Poesia turca contemporanea](#)" dedicato ai poeti viventi che si esprimono in turco. Per Atelier ha tradotto: Tu?rul Tanyol; Mehmet Yashin; Selahattin Yolgiden; Cenk Gündo?du; Ayshe Rubeva, Manuel Becerra Salazar, Gonca Özmen.

Fotografia proprietà dell'autrice.

**Data di creazione**

Marzo 5, 2018

**Autore**

root\_c5hq7joi